

→ **Il 26 novembre** il premier aveva detto: «Campania senza rifiuti in meno di due settimane»
→ **In città restano** 1500 tonnellate di immondizia. Il corteo di protesta finisce con gli scontri

Napoli, scaduta la bugia di Silvio Ferito un agente nei tafferugli

I compattatori dell'Asia, affiancati dai camion dell'Esercito e dai mezzi giunti da Firenze, riescono a raccogliere solo l'equivalente della produzione media giornaliera. E l'Unesco minaccia di ritirare la sua "tutela".

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

Un agente di polizia ferito a una caviglia durante gli scontri tra forze dell'ordine e dimostranti a Terzigno, scoppiati durante un corteo «interregionale» indetto per manifestare contro la linea ferroviaria ad Alta velocità Torino-Lione e contro le discariche nel Parco Nazionale del Vesuvio, a cui hanno partecipato un migliaio di persone dirette all'ingresso di cava Sari,

Litania del centrodestra
Tutti ripetono che «il piano c'è» e che «la colpa è del Comune»

mentre si sarebbero dovute fermare alla Rotonda di via Panoramica. Una bottiglia contro l'agente, mentre durante gli scontri alcuni contestatori hanno imbrattato di vernice alcuni mezzi dei carabinieri. Un'altra giornata molto calda mentre i «pochi giorni» della settimana scorsa sono passati. E sono abbondantemente scadute anche le «due settimane», termine probabilmente buttato lì a caso, tanto per fare scena, durante una riunione fiume in prefettura che, a quanto pare, si risolse solo in una raffica di richieste d'aiuto per telefono a sindaci e governatori di tutt'Italia. Ma a Sil-

vio B. non fate sapere che, per le strade di Napoli e provincia, ci sono circa 10mila tonnellate di immondizia non raccolta, 1500 nel solo perimetro urbano. E che l'Unesco, da due giorni in città con una delegazione incaricata di verificare da vicino come vanno le cose, minaccia di ritirare la sua "tutela" al centro storico, da una ventina d'anni Patrimonio mondiale dell'Umanità.

IL DISCO ROTTO

Il premier vi ripeterà, come un disco rotto, che la colpa è solo del Comune: una litania che adesso replicano come pappagalli anche i suoi proconsoli sul territorio. Come Nicola Cosentino, alias *Nic 'o mericano*, un signore che secondo i pm antimafia Giuseppe Narducci e Alessandro Milita, contribuiva «in modo decisivo alla programmazione ed attuazione del progetto finalizzato a realizzare nella regione Campania un ciclo integrato dei rifiuti alternativo e concorrenziale a quello legittimamente gestito dal sistema Fibe - Fisia Italtimpianti, così boicottando le società affidatarie, al fine di egemonizzare l'intera gestione del relativo ciclo economico e comunque creare un'illecita autonomia gestionale a livello provinciale, controllando direttamente le discariche, luogo di smaltimento ultimo dei rifiuti, ed attivandosi nel progettare la costruzione e gestione di un termovalorizzatore, strumentalizzando le attività del commissariato di governo per l'emergenza rifiuti all'uopo necessario». O come Mario Landolfi, accusato da Michele Orsi, imprenditore dei rifiuti legato ai clan casalesi e da questi ultimi assassinato il primo giugno del 2008, di aver esercitato per anni un controllo politico sul



Cumuli di rifiuti a Pozzuoli e sul litotrale flegreo.

A LARGO DI ALESSANDRIA D'EGITTO

**Sos in mare forza 10
Paura per gli italiani
della «Jolly Amaranto»**

Col motore in avaria, in balia del mare in tempesta, ben lontano dalla costa. È scattato ieri pomeriggio il drammatico allarme partito dalla nave portacontainer Jolly Amaranto, con a bordo 21 marinai, di cui 16 italiani e 5 romeni, rimasta in panne a circa 50 miglia dalle coste di Alessandria d'Egitto. Una situazione estremamente critica, tra onde late fino 13 metri e il vento che soffiava a circa cento chilometri orari, che ha spinto l'equipaggio a chiedere di abbandonare la nave, ma ha tenuto lontani i soccorsi, attivati non appena la marina egiziana

ha ricevuto l'sos, quando si è temuto che il mercantile stesse affondando.

Il comandante di Jolly Amaranto ha chiesto assistenza per lasciare la nave, ma la situazione del mare ha reso più sicuro per l'equipaggio rimanere a bordo in attesa dei soccorsi, piuttosto che sulle scialuppe di salvataggio. In direzione del mercantile - di fatto ingovernabile e con ancoraggi e stabilità a rischio a causa del peso dei camion e dei mezzi trasportati - le autorità egiziane hanno dirottato una petroliera greca posizionata a 10 miglia dalla Jolly Amaranto - e che si immaginava l'avrebbe raggiunta nel giro di 4-5 ore - e una nave da guerra, oltre a un rimorchiatore attivato dall'armatore, a una distanza di 20 ore di navigazione.

Foto di Ciro Fusco/Ansa